

quenti erano le scenate che egli aveva con l'imperatore. L'arciduca era il solo uomo dell'impero che osava fare opposizione all'imperatore: e l'imperatore, man mano che si inoltrava negli anni, per evitare le scenate finiva per diventare, su questioni che ai suoi occhi non rivestivano grande importanza, sempre più arrendevole. Entrambi sospettosi e in reciproca avversione, avevano finito per temersi a vicenda.

Il barone Margutti, l'unico generale di corte che pur non occupando una posizione di primissima linea — era aiutante di campo del conte Paar, aiutante di campo dell'imperatore — abbia stampate delle « Memorie » su Francesco Giuseppe, memorie che a dir vero in più di un punto lasciano scettici e diffidenti gli storici viennesi specialmente nei riferimenti di seconda mano, parlando della tensione tra Francesco Giuseppe e l'arciduca ereditario scrive che il sospetto penetrato nello spirito dell'imperatore, donde non ne era più uscito, e lo spettro delle sue notti insonni era questo: « Egli immaginava che questi due ambiziosi, che bramavano il trono per il loro primogenito, non sarebbero indietreggiati davanti a nulla per far annullare il giuramento di rinuncia dell'arciduca. Date le eccellenti relazioni di Francesco Ferdinando con la curia romana, un simile tentativo non aveva in sè nulla d'impossibile; tanto più che i *distinguo* facevano già strada e certi canonici, come monsignor Mayer, confessore di corte, contestavano la validità del giuramento essendo stato prestato al posto ed in sostituzione di persone inesistenti. Il sovrano che non aveva nulla di più fanaticamente a cuore che mantenere puro il sangue della sua dinastia (il Margutti non lo dice, ma dopo tutti gli innumerevoli scandali di corte non si sa bene con qual metro e da qual